

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Ingaramo R., Voghera A. Sperimentare un progetto per  
l'abitare**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993

# Sperimentare un progetto per l'abitare

Roberta Ingaramo\* e Angioletta Voghera \*\*

\*Assegnista di ricerca, docente di progettazione architettonica, DICAS, Politecnico di Torino, viale Mattioli 39, 10125 Torino, [roberta.ingaramo@polito.it](mailto:roberta.ingaramo@polito.it)

\*\*Ricercatore in urbanistica, DITER, Politecnico di Torino, viale Mattioli 39, 10125 Torino, [angioletta.voghera@polito.it](mailto:angioletta.voghera@polito.it)

## Abstract

Atelier di riferimento: Progetti e politiche per il territorio

Parole chiave: progetto transcalare integrato

### (ii) Tesi sostenuta

La tendenza contemporanea a prediligere progetti, politiche e processi di riqualificazione di aree dismesse, sottoutilizzate, di quartieri degradati dei nostri insediamenti, che prevedono il completamento e la trasformazione anche dei centri storici, evince una generale necessità di valorizzazione dei nostri territori. Ma i luoghi di "margine" tra città compatta e spazi naturali o agrari e i territori della dispersione insediativa restano irrisolti e necessitano di nuovi approcci volti ad una reale riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi "tutti", con ricadute a lungo termine. Questo processo richiede un "rivitalizzazione e ridefinizione" del ruolo del progetto di paesaggio, di urbanistica, di architettura, di ingegneria.

### (iii) Campo entro il quale la tesi trova argomentazioni

Un progetto volto ad una reale valorizzazione dell'abitare necessita di innovazione in tutte le sue declinazioni e scale.

Un primo aspetto è l'utilizzo di strumenti di concertazione, tra attori pubblici e privati, innovativi rispetto alle tradizionali pratiche di pianificazione strategica e di programmazione socio-economica e territoriale. Il "Contratto d'Azione" da noi proposto, utile per conciliare gli interessi pubblici e privati, economici e proprietari, vuole contribuire a: formulare indirizzi e norme condivisi, integrare le scelte progettuali e le risorse locali, innescare progettualità nuove e garantirne l'operatività.

Un secondo aspetto è la considerazione del progetto come azione complessa che coinvolge diverse scale d'azione (vasta e locale) e che deve "modellarsi" sulle caratteristiche del territorio, del paesaggio e dei singoli luoghi da trasformare. In questa direzione il progetto di architettura è uno dei vari e complessi aspetti del progetto che, non caratterizzandosi come elemento dominante nel processo di valorizzazione, deve confrontarsi con altri tipi di progetti (infrastrutture, verde, opere di ingegneria), in un rapporto sinergico paritetico.

### (iv) Prospettive di lavoro

Il lavoro presenta un metodo per il progetto in corso di sperimentazione a diverse scale e in diversi contesti territoriali ("progetto transcalare integrato"). Il "progetto transcalare integrato" per la valorizzazione è caratterizzato dalla costruzione di *transecting sections*, localizzate in nodi significativi e problematici della struttura territoriale e paesaggistica. Attraverso il progetto delle sezioni tridimensionali si costruiscono visioni e progetti di valorizzazione d'area vasta e locali, da discutere con gli attori del processo (istituzionali, economici, sociali pubblici e privati) per definire strategie complessive e singole azioni condivise di trasformazione.

## 1. Questioni emergenti

In Europa la tendenza contemporanea a prediligere progetti, politiche e processi di riqualificazione di aree dismesse, sottoutilizzate o di quartieri degradati dei nostri insediamenti, che prevedono il completamento e la trasformazione anche dei centri storici, manifesta una generale necessità di valorizzazione dei territori. Riscoprire i luoghi critici delle nostre città, riconnettendo tessuti disgregati o liberati da funzioni e infrastrutture ricollocate o riorganizzate, è stato, dagli anni ottanta, il tema di riferimento dei progetti di trasformazione urbana di molte città europee quali Berlino, Londra, Amsterdam, Lille, Marsiglia, ma anche Torino, Milano, Genova.

La riqualificazione urbana ha dominato le discipline del progetto con approcci consolidati: la “trasformazione per parti” o per singoli nodi del tessuto urbano ha troppo spesso sottovalutato gli effetti di sistema (Mazza, 2003), appoggiandosi alla pianificazione locale ed attuativa e allo strumento del concorso di progettazione internazionale con vincitori che sovente appartengono allo star system dell'architettura. I risultati, a volte lontani dalle aspettative, spingono a riflessioni sul processo che conduce al progetto di trasformazione.

Diversamente i paesi emergenti hanno promosso progetti di espansione o di aggregazione di nuovi insediamenti urbani, come il piano denominato *Turn The Pearl River Delta Into One*, che prevede la realizzazione di una città grande 26 volte l'area metropolitana di Londra, con un investimento di oltre 200 milioni di euro. L'obiettivo è lo sviluppo territoriale grazie alla diffusione dell'industria, alla creazione di posti di lavoro e di pubblici servizi, attraverso 150 progetti di grandi infrastrutture per integrare il sistema della mobilità e dei trasporti, dell'energia, dell'acqua e delle telecomunicazioni, collegando 9 città<sup>1</sup> nel cuore manifatturiero della Cina, che rappresenta, con la sua produttività, il 10% del PIL nazionale.

Il progetto dei luoghi di “margine” tra città compatta e spazi naturali o agrari e i territori della dispersione insediativa, a livello internazionale, resta irrisolto e necessita di ripensare metodologie per una reale riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi “tutti”, con ricadute a lungo termine.

Nell'ambito del progetto dei territori fluviali del Contratto di Fiume del torrente Sangone, che ci ha viste coinvolte negli ultimi anni a partire dal 2008, si è resa più evidente questa necessità di sperimentare nuovi approcci del progetto di architettura e di urbanistica per tentare di affrontare, in accordo anche con la Convenzione Europea del Paesaggio (2000), il tema della valorizzazione del territorio e del paesaggio integrando progetti di trasformazione di nodi e di aree più estese, modelli insediativi e reti di servizi, spazi di relazione e sistemi del verde, sia pubblici che privati.

L'attuazione di una reale integrazione organica di temi e di scale nelle pratiche del progetto di territorio, di paesaggio e d'architettura è ancora limitata. Essa richiede l'innovazione dell'intero processo progettuale, dalla fase ideativa al tempo della costruzione, con l'obiettivo di ri-mettere in relazione il progetto d'architettura e le scelte tecnologiche con le problematiche proprie dell'area vasta, come sosteneva Giancarlo De Carlo già negli anni sessanta nei suoi scritti e nei suoi progetti o più recentemente Rem Koolhaas.

## 2. Proporre una metodologia

La nostra riflessione metodologica trova riferimento in una strategia per la sostenibilità rivolta a “migliorare la qualità di vita attuale mentre si conserva il potenziale ambientale per il futuro, abbandonando gli interessi del singolo e il consumo del capitale naturale” (...), “quale premessa per vivere in armonia con le risorse della Terra” (National Commission on Environment, 1993, pag. 2). Ciò richiede di considerare, come già proponeva la pianificazione ecologica di McHarg (1969, 1997), i processi biofisici e sociali che si sono evoluti nel tempo attraverso strategie di sviluppo, norme e progettualità locali, considerando le opportunità, i limiti delle risorse fisiche e culturali, nel progetto di valorizzazione del paesaggio.

Il termine sostenibile, spesso abusato e utilizzato in modo vago, che oscilla tra un termine ed un concetto che evoca ambientalismo (Mela 2009), viene riferito indistintamente a progetti di genere e scala differenti, ponendosi quale illusorio garante di una “certa qualità”. Spesso implica l'utilizzo di sistemi e tecnologie che da soli, migliorano sì i singoli rendimenti degli edifici in progetto, ma non sono attori di vere strategie

---

<sup>1</sup> Guangzhou, Shenzhen, Foshan, Dongguan, Zhongshan, Zhuhai, Jiangmen, Huizhou e Zhaoqing per 45 milioni di abitanti circa.

applicabili a piani, politiche e progetti nell'ottica di ricerca di una reale sostenibilità, le cui ricadute sui nostri territori siano tangibili ed individuabili.

Il recente proliferare a livello internazionale di sistemi di certificazione dei progetti (vedi il LEED), mette in evidenza inoltre la necessità di poter definire parametri oggettivi di determinazione della sostenibilità di uno specifico progetto. In questa direzione uno dei *projects* dell'ASP<sup>2</sup>, da noi seguito negli ultimi due anni, ha sperimentato una metodologia di valutazione attraverso un'analisi gerarchica (che si fonda sull'AHP di Nijkamp e al.; 1990), testata su alcuni progetti specifici sull'asta del torrente Sangone nell'area metropolitana torinese. Tale proposta si fonda sulla possibilità di considerare la sostenibilità secondo una definizione più estesa e di utilizzare alcune variabili del progetto come elementi decisionali e non solo descrittivi, testati attraverso la pubblica partecipazione degli attori decisionali e sociali.

Il tentativo di fornire strumenti di valutazione del progetto, anche in itinere, dimostra la necessità di supportare i processi decisionali, anche alla scala del progetto, con metodologie scientificamente riconosciute e condivise, che possano essere parziale garanzia di una qualità a lungo termine.

Infatti nei processi decisionali l'interesse si è recentemente spostato, anche in Italia, da un'attenzione prioritaria al progetto, alla sua "sostenibilità", alle sue ricadute, agli effetti e ai reali benefici per l'ambiente, il paesaggio, i sistemi costruiti e per le modalità di fruizione e di vita che è in grado di innescare.

Pertanto i progetti non possono più limitarsi ad una considerazione propriamente architettonico-tecnologica o esclusivamente urbanistica, ma dovrebbero rispondere ad una logica di sistema, aperta ad una partecipazione istituzionale e privata, con il fine di ricomporre realtà complesse e spesso compromesse.

Il concetto di sostenibilità dovrebbe diventare quindi parte integrante di un processo che, individuando priorità di azione, costruisce scenari per un possibile riassetto di ambiti più o meno estesi.

Per la costruzione di tale processo di progettazione del territorio, del paesaggio e dell'architettura occorrono approcci metodologici fondati su una visione diversa del progetto e supportati da strumenti adeguati.

La nostra proposta metodologica, in corso di sperimentazione, il *progetto transcalare integrato* (Ingaramo e Voghera, 2010 Amman, Giordania), non avendo limiti di scala, può essere applicata all'area vasta - del piano regionale, provinciale e locale - come a quella del progetto d'architettura e di design.

Esso si avvale di uno strumento di supporto decisionale e di una tecnica operativa:

- 1) il Contratto d'Azione, strumento per il progetto partecipato, utile per supportare il processo di concertazione delle scelte tra attori pubblici e privati (Ingaramo e Voghera, 2009);
- 2) le *transecting sections*, tecnica operativa capace di mettere in relazione i differenti elementi del progetto alle diverse scale, per ridisegnare sistemi territoriali e paesaggistici complessi (Ingaramo e Voghera, 2010, Roma SIU).

Il *progetto transcalare integrato* può consentire di comporre le scelte attraverso un processo continuo che lega le diverse scale d'azione e le modalità operative. Costituisce inoltre un tentativo per superare la visione gerarchica, anche temporale, della progettazione urbanistica e di quella architettonica, ponendo in relazione, fin dal primo momento, scelte strutturali e strategiche con scelte di progetto di singoli nodi, facendo interagire scale e settori tematici, tradizionalmente affrontati in modo settoriale nel processo progettuale.

Spazi naturali, agricoli e urbani giocano ruoli paritetici nell'assetto dei nostri territori. Nel *progetto transcalare integrato* assumono valenze equivalenti, favorendo l'individuazione di strategie d'insieme, nell'ambito delle quali si devono confrontare competenze diversificate, necessarie per ricomporre le problematiche complesse della riqualificazione paesaggistica, nell'ottica della sostenibilità.

Il Contratto d'Azione nasce come strumento di accompagnamento operativo delle scelte strategiche nei progetti locali, esito di una concertazione tra istituzioni e operatori economici, pubblici e privati attraverso la quale superare le difficoltà burocratico-decisionali, che emergono anche nelle Conferenze dei servizi, decidendo non solo le competenze, ma soprattutto le singole responsabilità per l'attuazione delle politiche individuate. Il *progetto transcalare integrato* come il progetto di valorizzazione del paesaggio che, ai sensi del

---

<sup>2</sup> Alta Scuola Politecnica, scuola di eccellenza dei Politecnici di Milano e Torino, nell'ambito della quale sono presenti corsi e project biennali da svolgere in gruppi multidisciplinari (ingegneri e architetti) per affrontare progetti complessi. Gli studenti sono seguiti nei *projects* da un team di *tutors* di docenti appartenenti ad entrambi i politecnici e da *tutors* esterni, che nel nostro caso, VALORIVER, progetto sul bacino del torrente Sangone, sono state varie istituzioni pubbliche (Provincia di Torino, Autorità di Bacino).

Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004, s.m.i.), dovrebbe essere innescato dalla pianificazione paesaggistica, richiede, infatti, non solo competenze ma responsabilità concorrenti.

Il Contratto d'Azione è strumento per fondare sulla condivisione le scelte di valorizzazione del territorio e del paesaggio, comporre a livello locale i conflitti e gli interessi mediante processi negoziali, aderenti alle vocazioni territoriali, facendo dialogare gli strumenti della programmazione socio-economica con quelli di governo del territorio. Consente infatti di definire le scelte del progetto, conciliando gli interessi pubblici e privati, economici e proprietari, contribuendo a: formulare indirizzi e norme condivisi, integrare le scelte progettuali e le risorse locali, innescare nuove progettualità e garantirne l'operatività.

Il metodo si avvale della tecnica delle *transecting sections*, sezioni tridimensionali, utili per progettare sistemi territoriali e paesaggistici complessi, integrando diverse scale d'azione (l'area vasta, i margini tra luoghi con differente vocazione, i territori contesi, le *focus areas* e il dettaglio architettonico-tecnologico) e costruendo visioni e progetti di valorizzazione d'area vasta e locali, da discutere con gli attori del processo (istituzionali, economici, sociali pubblici e privati) per definire strategie complessive e singole azioni condivise di trasformazione.

Il concetto di *transect*, che nasce in *landscape ecology* per descrivere le variazioni lungo una linea dei gradienti di biodiversità, trova oggi applicazione in urbanistica. Le prime sperimentazioni si possono far risalire alle "Valley Sections" di Patrick Geddes (progetti per la città antica di Edinburgo e per il masterplan dell'Edinburgh Zoo), che consideravano le relazioni tra la città e lo spazio esterno naturale e rurale.

Questa metodologia trova poi ulteriore utilizzo nelle sperimentazioni del *transect planning* nell'ambito del *New Urbanism*<sup>3</sup> (*The Ahwahnee Principles*, primo congresso a Chicago nel 1993). Il *transect planning* definisce una serie di porzioni longitudinali di territorio che vanno dalla città alla campagna. Ogni sezione è un frattale che "contiene spazi di transizione compresi tra il bordo urbano e ciascun nodo funzionale del sistema rurale" (...) (1993). Le potenzialità del transetto come strumento di pianificazione urbanistica possono essere: 1) facilità d'interpretazione; 2) definizione di sistemi di relazioni, criteri interpretativi e normativi che possono essere tradotti in zone e che rispondono alla geometria euclidea; 3) generazione di *immersive environments*, basati sulle relazioni tra caratteri biofisici e sociali; 4) creazione di sistemi di interpretazione e di controllo che hanno consentito di promuovere la crescita in alcuni settori, incrementando gli spostamenti pedonali e ciclabili, la sicurezza locale, l'identità della comunità e fornendo strumenti per proteggere e ripristinare gli ambienti naturali (Ingaramo e Voghera, 2010, Napoli).

Il metodo da noi proposto rivede il concetto di *transects*, rielaborandolo come tecnica per il progetto del territorio e del paesaggio.

Le *transecting sections*, campo di sperimentazione operativa del progetto, consentono infatti di definire strategie "tridimensionali transcalari" di valorizzazione dei nodi significativi (beni, valori, risorse, simboli, *core zones* dei corridoi ecologici) e problematici (aree degradate o aree industriali dismesse, aree a servizi sottoutilizzate, cave, frange di edificazione periferica, paesaggi privi di connotazioni specifiche) del sistema paesaggistico. Tali strategie progettuali si fondano sulla considerazione paritetica dei diversi elementi del sistema, prestando attenzione alle relazioni tra spazi costruiti e aperti. Sono quindi un'utile tecnica per progettare il territorio in modo transcalare, mettendo in evidenza sistemi di relazioni spaziali tra luoghi, singoli elementi e valori, permettendo di operare contestualmente:

- alla scala dell'intero sistema per definire azioni generali di organizzazione e funzionamento del territorio e degli usi del suolo;

- alla scala locale del progetto di valorizzazione e/o d'innovazione dei singoli luoghi.

Quest'ottica consente di rafforzare l'integrità e i valori dei differenti ambiti (costruiti, non costruiti, naturali, urbani e rurali) che possono essere osservati come un continuum, differenziato per caratteri, valori e indice di antropizzazione/urbanizzazione.

Interessanti implicazioni per il progetto urbanistico e d'architettura sono riscontrabili nella possibilità di operare, nello stesso momento, in modo tridimensionale e bidimensionale, rivisitando il ruolo del sistema di renderizzazione dei progetti, conferendogli quello di strumento di supporto e verifica dell'ipotesi progettuale, non limitandone la funzione alla pubblicizzazione dell'immagine. Tale modalità operativa consente una discussione, anche aperta ai non addetti ai lavori, per la definizione di nuovi modelli organizzativi, alla scala

---

<sup>3</sup> Peter Calthorpe, Michael Corbett, Andrés Duany, Elizabeth Moule, Placatore-Zyberk del Elizabeth, Stefanos Polyzoides e Daniel Solomon.

urbanistica e di nuove forme dell'abitare, alla scala dell'architettura (edifici, spazi non costruiti ma progettati, elementi di dettaglio come recinzioni, arredi per lo spazio pubblico, semipubblico e volendo privato), oltre che di mettere in stretta relazione gli spazi urbani, naturali e agricoli, valorizzando identità e diversità.

### 3. Alcune sperimentazioni

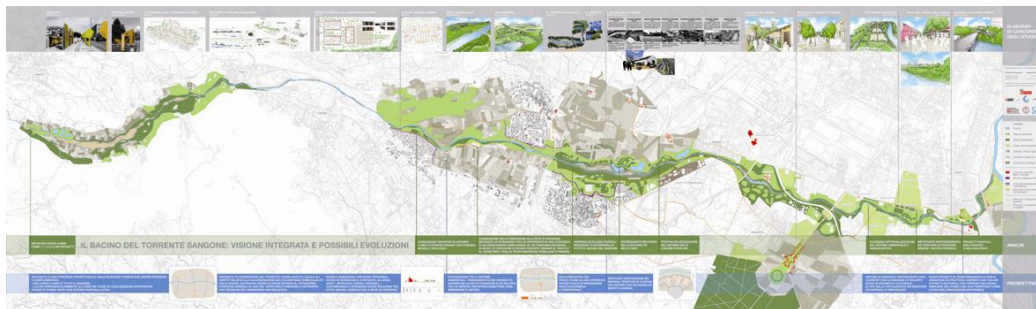
La metodologia è stata elaborata e sperimentata in una serie di esperienze di progetto che hanno messo in luce le difficoltà di approccio a temi complessi di riassetto del territorio, del paesaggio e delle forme architettoniche. La necessità di riscoprire la partecipazione, rivedendo modalità sperimentate negli anni sessanta e settanta (a partire dalle teorizzazioni di John Habraken per passare ai progetti di Herman Hertzberg) in una chiave attuale, è evidente nell'esigenza diffusa di consenso sulle ipotesi di trasformazione, che le nostre amministrazioni si trovano a dover avviare e promuovere.

Occasione operativa è stata, in un primo tempo, il nostro coinvolgimento nel processo di costruzione della fase progettuale del Masterplan del Contratto di Fiume del Torrente Sangone (marzo 2008), che è strumento volontario di governo del territorio utile a individuare, attraverso percorsi partecipati, strategie, azioni, regole condivise e progetti per la riqualificazione ambientale e paesaggistica, economica e sociale di un bacino fluviale.

Per l'elaborazione del Masterplan si sono evidenziate la necessità di procedere attraverso altre modalità operative. Alla visione classica del progetto che si snoda lungo l'asse fluviale e si muove lungo il suo corso, è stata affiancata una visione che prende in considerazione i territori pertinenti al torrente, trasversalmente al suo corso, in modo da estendere l'azione del progetto all'intero ambito perifluviale, innescando un processo di riappropriazione del ruolo dall'asta fluviale per il progetto della città e del territorio. Solo tramite la ricostruzione dei legami identitari tra uomo, società e fiume è possibile rilanciare il territorio e innescare processi innovativi e di valorizzazione dei nodi significativi e problematici della struttura paesaggistica.

Il progetto di Masterplan investe in modo transcalare l'area vasta, i margini e le *focus areas*, consentendo di integrare le discipline del progetto del territorio e dell'architettura, portatrici di differenti approcci e metodi.

L'area vasta, alla dimensione del bacino idrografico del Sangone e del suo territorio, è toccata da strategie per rafforzare il sistema dei valori paesaggistici a partire dalle progettualità e dalle risorse anche economiche locali. I margini tra luoghi con differente vocazione da definire, sono riprogettati, a partire dalle frange urbane che oggi s'infiltrano nelle fasce di naturalità rurale e fruitiva. Le *focus areas*, luoghi puntuali dell'azione progettuale, sono nodi del progetto di tutela, di valorizzazione e di trasformazione del paesaggio che, in modo transcalare, integrano le nuove reti ecologiche, paesaggistiche e fruitive con le aree e i paesaggi da conservare o con quelli abitati da trasformare tramite la sperimentazione di nuovi modelli e tipologie insediative.

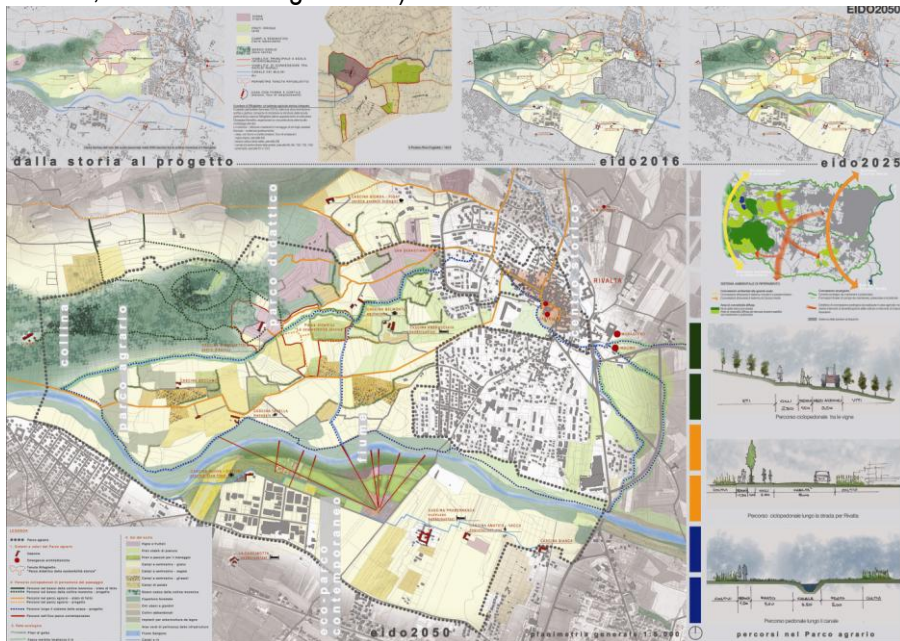


1. Scenari per il Masterplan del Contratto di Fiume del torrente Sangone, Ingaramo e Voghera 2009. Tavola generale.

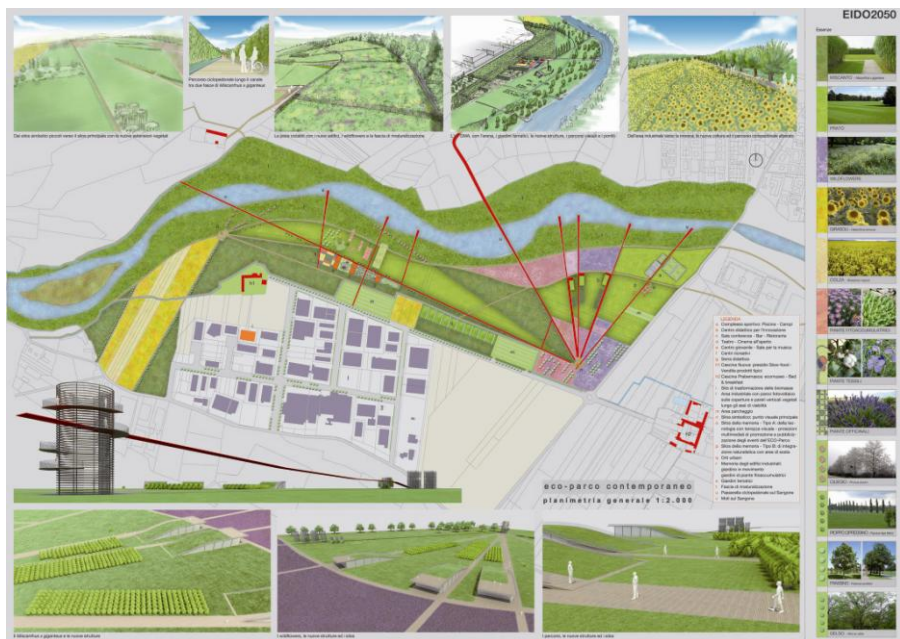
In continuità con le ipotesi formulate per il Masterplan del Contratto di Fiume del torrente Sangone (Ingaramo e Voghera 2009) è stato elaborato il progetto EIDO2050, terzo classificato<sup>4</sup> nel Concorso internazionale di

<sup>4</sup> Il gruppo di lavoro era composto da: Roberta Ingaramo (capogruppo), Andrea Longhi, Andrea Vigetti, Angioletta Voghera, Piergiorgio Tosoni, Paola Pagnotta (giovane professionista).

idee per la riqualificazione delle aree ex OMA e Chimica Industriale lungo il torrente Sangone e per la valorizzazione dell'area vasta della collina morenica a Rivalta<sup>5</sup> (Provincia di Torino). EIDO2050 muove dal tentativo di far dialogare le diverse competenze disciplinari necessarie per il progetto d'area vasta e locale ispirato alla sostenibilità (l'urbanistica, l'architettura, la storia, l'ecologia, le scienze naturali, la botanica e l'agronomia).



2. EIDO2050. Tavola generale di concorso relativa al progetto d'area vasta. Progetto per il paesaggio di Rivalta in una visione futuribile nel 2050: il parco agrario e il parco didattico a nord del Sangone, l'eco-parco contemporaneo a sud del torrente. Capogruppo R. Ingaramo.



3. EIDO2050 Tavola di progetto dell'Eco-parco contemporaneo. Capogruppo R. Ingaramo.

A partire da una visione transdisciplinare e transcalare del progetto, si assegna a ciascun elemento dell'ambito d'indagine un ruolo paritetico. Città, natura, agricoltura, sistemi infrastrutturali, spazi di servizio/fruitivi e d'architettura diventano, in quest'ottica, tutti elementi volti alla progettazione di sistemi

<sup>5</sup> Concorso internazionale di idee per la riqualificazione delle ex OMA e Chimica Industriale lungo il torrente Sangone e per la valorizzazione dell'area vasta della Collina Morenica, Rivalta (To), 2009. Progetto pubblicato in: "Urbanistica Informazioni", n. 233, settembre-ottobre 2010, pp. 72-73. Progetto Citato in: ...e per un sito torinese compromesso, Concorsi p. 18, in Il giornale dell'ARCHITETTURA, n. 86, luglio/agosto 2010.

complessi “integrati”, al fine di delineare scenari di trasformazione del territorio e del paesaggio alle diverse scale d’intervento. Il progetto sviluppa una visione di trasformazione in fasi temporali diverse (2016, 2025, 2050) del sistema territoriale e paesaggistico di Rivalta, attraverso azioni d’area vasta e puntuali, strettamente integrate in una strategia progettuale complessiva. Si propongono due concezioni di parco - Agrario a nord del Sangone e Eco-parco contemporaneo a sud del torrente – che prevedono: la ricostruzione di un sistema territoriale attrattivo e sostenibile; la ri-funzionalizzazione dell’intera area con nuovi segni e significati, ispirati alle strategie della sostenibilità economica, della qualità di vita e dell’abitabilità del territorio; la ri-proposizione di alcuni sistemi di permanenza storica, quali la cascina Rifoglietto (centro didattico e Parco della Sostenibilità storica, a memoria di nucleo autosufficiente nel passato), il paesaggio delle colture endemiche e il sistema delle cascine storiche nel Parco Agrario, i segni della memoria industriale, ri-vitalizzati nell’Eco-parco contemporaneo a sud del Sangone.



4. EIDO2050. Dettagli delle suggestioni progettuali Eco-parco lungo il Sangone. Capogruppo R. Ingaramo.

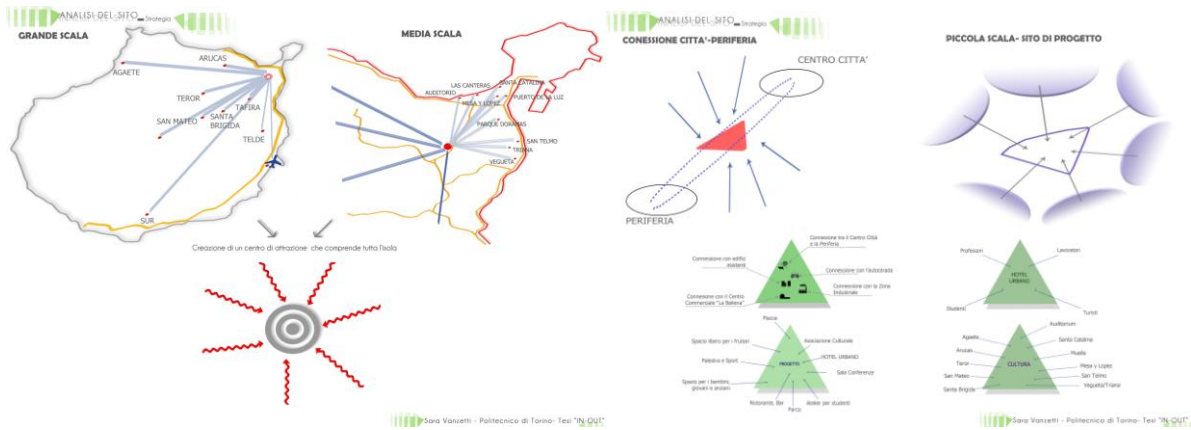
L’architettura diviene qui uno degli elementi del progetto di territorio e di paesaggio, in stretta relazione con i valori del sistema complessivo d’area vasta, inserendosi non per dominare il paesaggio, ma per valorizzarlo, in una visione di rispetto e integrazione di esigenze degli abitanti e dei luoghi.

La sperimentazione è oggi in corso in ricerche e tesi di laurea magistrale in territori italiani ed esteri, come in “IN-OUT, progetto di riqualificazione di un’area d’ingresso alla città di Las Palmas, Gran Canaria”<sup>6</sup> e “Regeneration of Battersea Power Station” di Londra<sup>7</sup>. Attraverso il coinvolgimento di ambiti d’indagine più circoscritti, si stanno applicando le *transecting sections*, con l’obiettivo di testare l’intera metodologia che consente di interpretare, comprendere, comunicare i luoghi “tutti”, aprendo nuovi percorsi per il progetto.

<sup>6</sup> Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Sara Vanzetti con titolo: “IN-OUT, progetto di riqualificazione di un’area di ingresso alla città”, relatore: Angioletta Voghera, correlatore: Roberta Ingaramo. E’ svolta presso la “ULPGC- Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Facultad de Arquitectura” ed è co-tutelata dal Prof. Vicente Mirallave Izquierdo della Facoltà di Las Palmas.

<sup>7</sup> Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Gioacchino Grand con titolo: Regeneration of Battersea Power Station, relatori: Angioletta Voghera e Roberta Ingaramo, correlatore: Giulia Galiberti (Studio Foster&Partners).





### TRANSECTING SECTION FOR TRANSCALAR INTEGRATED PROJECT (Ingaramo & Voghera 2010)

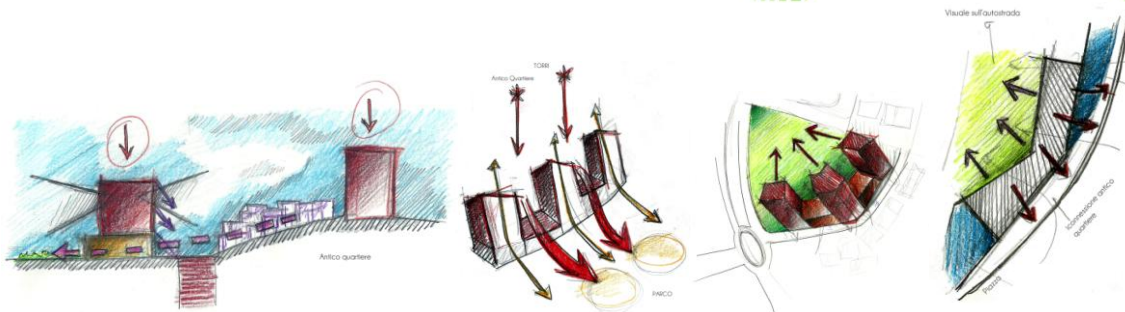
La città di Las Palmas presenta caratteristiche differenti rispetto alle altre città peninsulari. La transizione da una zona rurale a una zona urbana è meno riconoscibile e distinta a causa della topografia del terreno, che presenta un forte rilievo. Per questo motivo per lo studio della "TRANSECT-BASED ZONING" sono state scelte le aree, in giallo, che rappresentano il passaggio dalla campagna alla città, differenziandosi per tessuto, tipologia di edifici e morfologia del terreno.



Sono state selezionate aree di 800x800 metri, ottenendo una visione più allargata della differenziazione delle seguenti zone.



Sara Vanzetti - Politecnico di Torino- Tesi "IN-OUT"



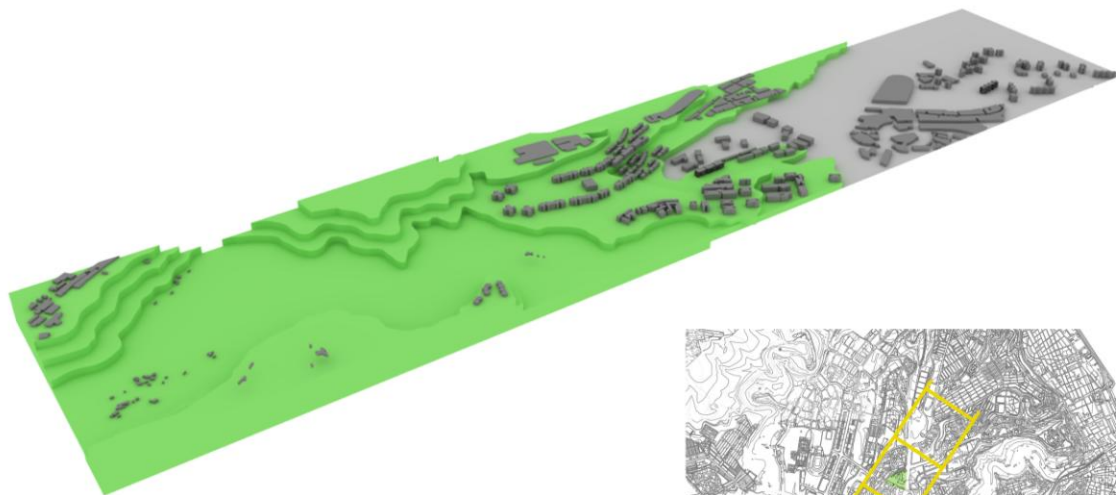
- Una sperimentazione di Transecting sections a Las Palmas (Gran Canaria). Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Sara Vanzetti con titolo: "IN-OUT, progetto di riqualificazione di un'area d'ingresso alla città", relatore: Angioletta Voghera, correlatore: Roberta Ingaramo. E' svolta presso la "ULPGC- Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Facultad de Arquitectura" ed è co-tutelata dal Prof. Vicente Mirallave Izquierdo della Facoltà di Las Palmas.

TRANSECTING SECTION FOR TRANSCALAR INTEGRATED PROJECT (Ingaramo & Voghera 2010)



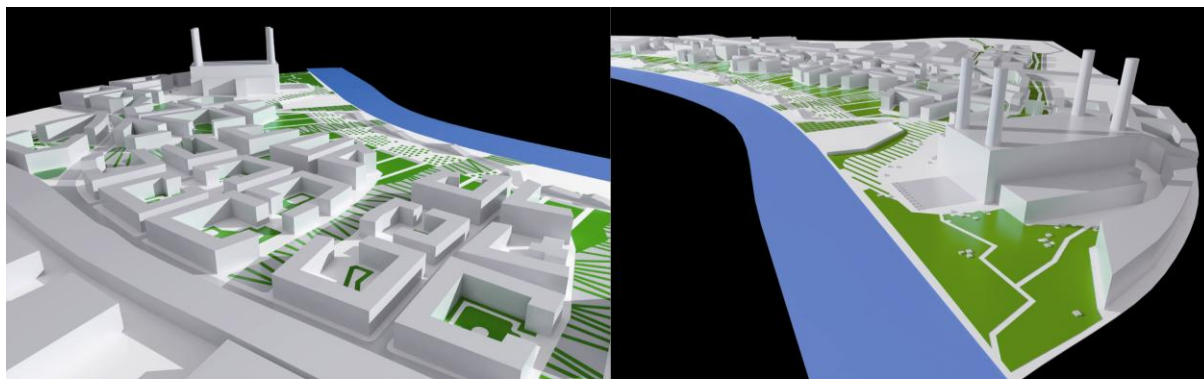
Sara Vanzetti - Politecnico di Torino- Tesi "IN-OUT"

TRANSECTING SECTION FOR TRANSCALAR INTEGRATED PROJECT (Ingaramo & Voghera 2010)



Sara Vanzetti - Politecnico di Torino- Tesi "IN-OUT"

6. Una sperimentazione di Transecting Sections a Las Palmas (Gran Canaria). Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Sara Vanzetti con titolo: "IN-OUT, progetto di riqualificazione di un'area d'ingresso alla città", relatore: Angioletta Voghera, correlatore: Roberta Ingaramo. E' svolta presso la "ULPGC- Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, Facultad de Arquitectura" ed è co-tutelata dal Prof. Vicente Mirallave Izquierdo della Facoltà di Las Palmas.

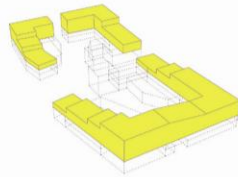


7. Masterplan del quartiere Battersea Power Station di Londra. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Gioacchino Grand con titolo: Regeneration of Battersea Power Station, relatori: Angioletta Voghera e Roberta Ingaramo.

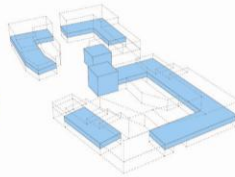
## LIVING + WORKING

Il progetto propone un blocco edilizio complesso, con residenze, uffici, negozi e servizi pubblici concentrati in un ambito urbano locale. L'obiettivo è creare una funzione complessa e variegata, dai governi alle famiglie, dagli studenti ai commercianti.  
Lo spazio semiprivato caratteristico della residenza viene elevato al secondo livello e le terrazze connesse tra i vari blocchi edili.

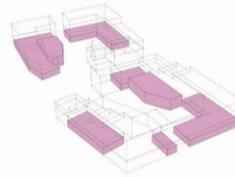
## RESIDENTIAL



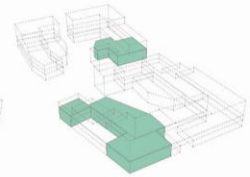
## OFFICE



## RETAIL



## SERVICES

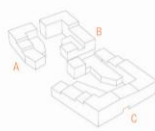


## SIZES

	block A	block B	block C	tot.
RESIDENTIAL	2470	3018	7007	12495 m <sup>2</sup>
OFFICE	1040	1201	3016	5447 m <sup>2</sup>
RETAIL	1690	894	2275	4849 m <sup>2</sup>
LIBRARY	--	--	2254	2254 m <sup>2</sup>
WELLNESS CENTER	--	1280	--	1280 m <sup>2</sup>
INNOVATION CENTER	--	--	520	520 m <sup>2</sup>

## DISTRIBUTION OF PROGRAM

Distribuzione ottimizzata del programma residenziale e commerciale basata sul massimo accesso solare per la zona residenziale, ed un buon compromesso per la zona commerciale e terziaria.



## MOBILITÀ A SCALA LOCALE

La progettazione di spazi urbani complessi in cui convivono in modo ravvicinato residenze, uffici, negozi e servizi permette al futuro di usufruire di tutti i servizi necessari senza spostarsi dall'ambito locale. L'accesso alle funzioni previene avviene attraverso connessioni ciclopoderali estese a tutto il metropolitano.

## MOBILITÀ A SCALA URBANA

Il metropolitano ha privilegiato l'asse veloce in posizione antistante rispetto al Lungofiume e ai blocchi multifunzionali. La mobilità sostenibile attraverso il servizio di trasporto pubblico è accessibile tramite le due nuove fermate bus e la nuova stazione della metropolitana.



## MATERIALI

L'estensione degli spazi verdi è limitata al alle terrazze pedane ampiamente sovrastate nel vado estremo di collegamento. Le terrazze sovrastate sono Rivolto e Omo per lo spazio pubblico e phytotherapy, annunciata per le terrazze, scelta poiché necessita di un minimo spessore di terreno per le radici pur delineando volumi verdi compatti.

## ATTRATTIVE

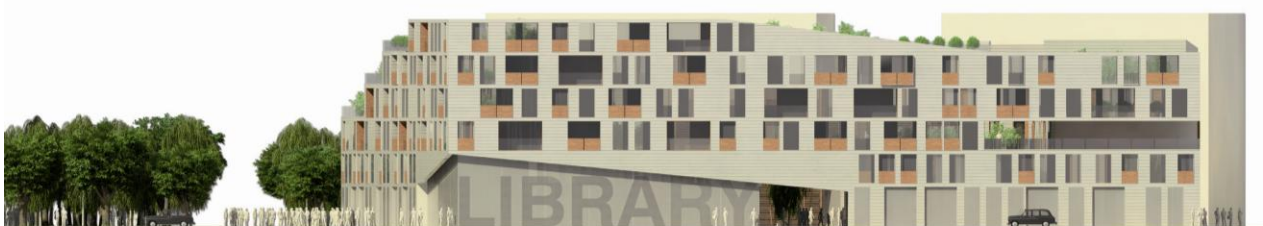
La coesistenza di funzioni diverse in un ambito circoscritto crea un'offerta urbana complessa e diversificata. Il nuovo polo attira fruitori a scala locale e a scala urbana.

## ART SPACES

Al centro del vado interno alle corti è ricavato uno spazio per esposizioni artistiche all'aperto, dove i gradini diventano sedute per la sosta e per la visione dell'opera. Tra le due corti è ricavato uno spazio più protetto che si trasforma in piccolo anfiteatro per spettacoli e concerti.

## TERRAZZE SEMIPRIVATE

Le nuove terrazze realizzate sono riservate ai residenti. Esse sono collegate per poter destinare ogni terrazza ad una funzione specifica. Particolarmente importante è il playground, in cui i bambini possono giocare in un ambiente protetto, nel verde, e integrato nella comunità. Spazi per la socializzazione e giardini completano gli spazi. Alle terrazze si accede tramite il blocco scala.



PROSPETTO SUD  
SCALA 1:200

8. Sperimentazioni di tipologie di isolati nel quartiere Battersea Power Station di Londra. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Gioacchino Grand con titolo: Regeneration of Battersea Power Station, relatori: Angioletta Voghera e Roberta Ingaramo.

## Riferimenti bibliografici

- Affeltranger B, Lasserre F. (2003), "La gestion par bassin versant: du principe écologique à la contrainte politique – le cas du Mékong", in *Vertigo – La revue en sciences de l'environnement*, Vol 4, No 3, décembre.
- Bohl, C., Plater-Zyberk E. (eds.), *Special Issue: Building Community Across the Transect. Places*, Vol. 18, Issue 1, 2006.
- Brain D., and Duany A., *Regulating Place: Standards and the Shaping of Urban America*, Routledge, 2005, pp. 293-332.
- Brower S. N., "The Sectors of the Transect", in *Journal of Urban Design*, Vol. 7, No. 3 (2002), pp. 313-20.
- Brower S. N. (1996), *Good Neighborhoods: A Study of In-town and Suburban Residential Environments*, Praeger Publishers, Westport (USA).
- Davico L., Mela A., Staricco L. (2009), *Città sostenibili. Una prospettiva sociologica*, Carocci Editore, Roma.
- De Carlo G. (1966), *Urbino. La storia della città e il piano della sua evoluzione urbanistica*, Marsiglio, Padova.
- Duany A. and Talen E. (2002), "Help for Urban Planning: The Transect Strategy", in *Journal of Urban Design*, Vol. 7, No. 3 pp. 293-312.
- Duany A. and Talen E. (2002), "Transect Planning", in *Journal of the American Planning Association*, Vol. 68, No. 3, pp. 245-66.
- Duany A. et al. (2002), *Special Issue: The Transect*, *Journal of Urban Design*, Vol. 7, issue 3, Routledge.
- Duany A. (2002), "Introduction to the Special Issue: The Transect", in *Journal of Urban Design*, Vol. 7, No. 3, pp. 251-60.
- Gans H. (1968), *People and plans*, Basic Book, New York.
- Geddes P. (1949), *Cities in Evolution*, in *Outlook Tower Association and the Association for Planning and Regional Reconstruction*, Williams & Norgate: London.
- Ingaramo R. (2009), *Dall'immagine del costruito alla costruzione del progetto*, Celid, Torino, pp. 144.
- Ingaramo R. and Voghera A. (2009), "I Masterplan", in *Concorso di progettazione, Contratto di Fiume del bacino del torrente Sangone Masterplan del piano d'azione*, Provincia di Torino: Torino, pp. 9-10.
- Ingaramo R. and Voghera A. (2009), "Visione integrata e possibili evoluzioni", in *Concorso di progettazione. Contratto di fiume del bacino del torrente Sangone Masterplan del Piano d'Azione*, Provincia di Torino, pp.35-55.
- Ingaramo R. and Voghera A. (2010), *Riverscape Valorisation Project: Strategies and Principles. The Sangone Case Study*, in Steffen Lehmann, Husam Al Waer, Jamal Al-Qawasmi, *Sustainable Architecture and Urban Development*, Vol. II, CSAAR Press, Amman, Jordan, pp. 115-131.
- Ingaramo R., Voghera A. (2010) *Tra progetto d'urbanistica e d'architettura. Metodi per la sostenibilità / Between urban planning and architecture design. Methods for sustainability*, in *Abitare il Futuro... dopo Copenhagen / Inhabiting the Future... after Copenhagen*, Atti delle Giornate Internazionali di studio, Napoli 13-14 Dicembre 2010, Clean Edizioni, p.1277-1285.
- IPCC (2001), *Summary Report in Climate Change 2001*, Synthesis Report, Cambridge University Press, Cambridge, UK.
- IPCC (2007), *Climate Change 2007: Mitigation, Contribution of Working Group III to the Forth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, Cambridge UK.
- Mazza L., 2003, *Trasformazioni del piano*, Franco Angeli, Milano.
- McHarg J. (1969), *Design with Nature*, Garden City, New York.
- McHarg J. (1997) "Ecology and Design", in Thompson F. and Steiner F. (eds.), *Ecological Design and Planning*, Wiley & sons, New York.
- National Commission on Environment (1993), *Choosing a sustainable future*, Island press, Washington.
- Nijkamp, P., Rietveld, P., Voogd, H. (1990) *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, North Holland Publications, Elsevier, Amsterdam.
- Voghera A. (2006), *Culture europee di sostenibilità, Storie e innovazioni nella pianificazione*, Gangemi editore, Roma, pp. 159.